

L'attuazione del PAN nel razionalizzare l'applicazione dei prodotti fitosanitari



Piacenza 22 novembre 2013



Obiettivo

La 128/2009/CE istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei PF per:

- assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e animale e dell'ambiente
- promuovere l'uso della difesa integrata e di tecniche alternative non chimiche ai PF



Recepita con Decreto Lgs 150/2012



II PAN

- strumento attuativo della Direttiva
 - obiettivi
 - misure
 - tempi per la riduzione dei rischi derivanti dall'uso dei PF
- pubblicato per la consultazione a fine 2012
- circa 2.000 osservazioni
- documento unico delle Regioni (parte agricola)
- istituzione del CTS
- Stesura della proposta definitiva del PAN



Razionalizzazione dell'uso dei PF

PAN per la riduzione del rischio legato all'uso dei PF

- formazione per utilizzatori professionali, formatori, commercianti e consulenti
- controlli funzionali / taratura delle attrezzature per l'applicazione dei PF
- misure specifiche per la gestione, manipolazione e stoccaggio dei PF, la gestione delle miscele residue
- misure la protezione dell'ambiente e delle aree sensibili
- l'obbligo di difesa fitosanitaria a basso apporto di PF



Formazione

- in attesa dell'entrata in vigore del nuovo sistema di formazione è necessario prevedere una fase transitoria che consenta il rilascio di nuove abilitazioni o il rinnovo di quelle scadute
- opportuno apportare adeguate modifiche per consentire di rilasciare il titolo di consulente ad alcune categorie es. tecnici da tempo impegnati nella diffusione delle tecniche di produzione integrata e di agricoltura biologica



Ambiente

- le misure che si andranno ad adottare equilibrate e coerenti
- prevedere un unico documento per le diverse linee guida previste dal piano, condiviso con Regioni
- documento comunque sia approvato in accordo con la Conferenza Stato/Regioni



Aree sensibili

- condivisa l'opportunità di ridurre fortemente i rischi di esposizione ai prodotti fitosanitari in tali aree
- non condivisa la scelta di affidare la gestione di tali aree ai soli prodotti ammessi in agricoltura biologica
- condivisi i criteri di selezione dei prodotti



Difesa

- la selezione dei prodotti fitosanitari applicata alla **sola difesa integrata** volontaria e non nella difesa integrata obbligatoria
- necessità anche per l'agricoltura biologica di seguire processi decisionali nella programmazione dell'uso dei prodotti fitosanitari (bollettini, sistemi di allerta)



Difesa fitosanitaria a basso apporto di PF (DM 150/2012)

Difesa integrata obbligatoria: gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari, a partire dal 1° gennaio 2014, applicano i principi generali della difesa integrata obbligatoria di cui all'allegato III

Difesa integrata volontaria: la difesa integrata volontaria rientra nella produzione integrata come definita dalla legge 3 febbraio 2011, n. 4 (disciplinari regionali)

Agricoltura biologica, l'applicazione delle tecniche di agricoltura biologica disciplinata dal regolamento (CE) n.

834/2007



CRITERI IPM (Allegato III)

- varietà resistenti/tolleranti
- materiale di moltiplicazione sano e certificato
- prevenire la diffusione di organismi nocivi
- salvaguardare gli organismi utili
- sistemi di monitoraggio degli organismi nocivi
- sistemi di previsione e di avvertimento
- soglie d'intervento
- metodi di lotta alternativi
- utilizzo di prodotti selettivi a minore impatto sulla salute e l'ambiente
- strategie anti-resistenza



Compiti delle aziende agricole

- dimostrare di conoscere le principali avversità aziendali
- dimostrare di disporre del collegamento o poter ricevere dati meteorologici dettagliati per il territorio sul quale sono insediate
- realizzare autonomamente o partecipare ai monitoraggi comprensoriali
- conoscere eventuali soglie di intervento delle avversità oggetto dei monitoraggi
- conoscere le strategie anti-resistenza, tenere il *registro dei trattamenti*



Compiti della Regione

- attuare adeguati percorsi formativi sui principi ed i criteri dell'IPM
- definire supporti adeguati per far conoscere l'IPM e applicarla correttamente
- comunicare alla popolazione la pericolosità dei PF
- attivare e/o il potenziare dei servizi d'informazione e comunicazione alle aziende agricole
- pianificare, attuare o potenziare i supporti alle aziende
- aggiornare le norme tecniche
- organizzare e/o riorganizzare i servizi di assistenza tecnica
- organizzare reti agro-meteorologiche, di previsione, di avvertimento
- predisposizione e diffusione di bollettini fitosanitari periodici



PAN come Opportunità?

programmazione/PAR

rete di assistenza tecnica

centri di ricerca

**organizzazioni di
produttori**

portatori di interessi

professionisti

innovazione di processo



Progetti Pilota Regione Lombardia

- applicazione di strategie per la quantificazione del rischio di infezione per peronospora
- utilizzo di capannine agrometeorologiche a controllo remoto dotate di propri modelli previsionali per vite e pomodoro;
- utilizzo di trappole a controllo remoto per il monitoraggio
- applicazione del metodo della confusione sessuale a livello aziendale, comunale e comprensoriale per la diminuzione dei trattamenti insetticidi;
- installazione di *biobed* per il contenimento dell'inquinamento puntiforme.



La Biodiversità come parametro per la valutazione della Multifunzionalità delle Aziende

Agricole

Fonte: Dip. Ecologia del Territorio e degli Ambienti Terrestri, UNIPV progetto di ricerca finanziato dalla DGA R. Lombardia

Indici/Aziende	Indice di ricchezza di Margalef	Indice di diversità di Shannon	Indice di dominanza di Simpson	Indice di equitabilità di Pielou
Azienda Orsine (biodinamica)	5.04	4.067	0.2536E-01	0.8396
Azienda Necchi (applicazione delle misure agroambientali)	4.24	3.766	0.3287E-01	0.7923
Azienda Negri (convenzionale)	8.941	3.070	0.8059E-01	0.7179

